

musica

ESCE IL LIVE DI JOAO GILBERTO: UN CONCERTO ALL'UMBRIA JAZZ. È uscito ieri in Brasile il nuovo disco dal vivo di Joao Gilberto, un concerto italiano dell'edizione del 1996 dell'«Umbria Jazz». Un disco che era atteso dai tantissimi fan di uno dei maghi della cosiddetta «MPB», la musica popolare brasiliana frutto dell'incrocio tra culture diverse di un paese grande quanto un continente. Live at Umbria Jazz riprende quasi per intero l'esibizione offerta dal cantante di Bahia ai fortunati riuniti al teatro Morlacchi di Perugia nel luglio del 1996. A settant'anni anni passati Gilberto rielabora canzoni note e meno conosciute, per proporre al suo pubblico concerti sempre diversi.

festival

## IL CINEMA DELLE CENTO PATRIE MEDITERRANEE SI INCONTRA A ROMA

Simone Tedeschi

«Sono tante le cose che dobbiamo lasciarci alle spalle, quando ci trasferiamo in un nuovo paese. È importante che la gente non ci consideri come sventurati provenienti da terre in guerra o disaggiate, ma che ci identifichi anche come portatori di culture diverse, che devono essere valorizzate. E, a parte questo, la possibilità di vedere questi film ci permette di «tornare a casa», anche se solo per la durata della proiezione»: così Arvin Dibra, un giovane medico albanese, da quasi dieci anni residente in Italia, in occasione della presentazione del Medfilm festival. L'intervento di Dibra, che fa parte di una squadra di consulenti stranieri creata da Franca Eckert Coen, Consigliera delegata del Sindaco alle Politiche della Multietnicità, riassume bene lo spiri-

to del festival Medfilm a Roma, giunto all'ottava edizione. «Oltre i confini: identità in movimento» è il tema di quest'edizione del Medfilm. Un festival del cinema che si svolge a Roma, ma ha un respiro internazionale e intende promuovere la comprensione e il dialogo fra culture diverse, focalizzando l'attenzione sui temi legati all'emarginazione e alla possibile integrazione. Sarà Sacco e Vanzetti, di Giuliano Montaldo, il film che lunedì 18 novembre aprirà al cinema Quirinale, come evento speciale, la sezione del Medfilm festival dedicata al concorso dei lungometraggi. «Anche Sacco e Vanzetti erano due emigranti - dice Montaldo, che è anche presidente della giuria inter-

nazionale. - La loro storia assomiglia a quelle di altri emigranti che sono raccontate nei film presentati. È difficile svolgere le funzioni di giurato in un festival come questo, perché sarebbe bello poter premiare tutti coloro che si impegnano nella realizzazione di film che affrontano queste tematiche sociali». Saranno dieci i film in concorso e quattordici i titoli in rassegna, che però potranno essere premiati dal pubblico. Tantissimi i cortometraggi nella sezione «laboratorio», composto da una sezione competitiva e una non competitiva, che da ieri sono proiettati presso il Museo d'Arte Contemporanea di Roma-MACRO, presso il Museo di Roma in Trastevere e verranno poi riproposti in alcune biblioteche

comuni. Sarà una giuria composta in parte da studenti delle scuole di cinema europee e mediterranee, in parte da un gruppo di detenuti delle prigioni di Roma, Pisa, Padova e Palermo ad assegnare il «premio Methexis» a uno dei cortometraggi proiettati. Saranno invece gli studenti del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione dell'Università «La Sapienza» ad assegnare il premio riservato alle opere italiane che promuovono il dialogo interculturale. In totale saranno presentati 251 titoli fra lungometraggi e corti, provenienti da quaranta paesi diversi. È possibile trovare il programma completo della manifestazione, su Internet, all'indirizzo <http://www.mediatecaroma.it/medfilm>

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

Gabriella Gallozzi

CINEMA

# Io Pinocchio, tu Oscar

ROMA Via L'ora di religione di Marco Bellocchio, via Respiro di Emanuele Crialese. A rappresentare l'Italia nella corsa agli Oscar - come miglior film in lingua straniera - sarà un burattino: Pinocchio. La scelta dei 380 giurati dei David di Donatello, come era prevedibile, è caduta su Roberto Benigni considerato evidentemente più «spendibile» - un Oscar già conquistato, un'eccezionale popolarità Oltreoceano e la Miramax alle spalle - dei suoi «avversari». A loro, infatti, Benigni rende subito l'onore delle armi: «Ho visto Respiro - dice al telefono nel corso dell'incontro per l'annuncio della sua candidatura - e L'ora di religione: due film bellissimi. Bellocchio è un grande maestro, Crialese una scoperta straordinaria. Sono contento di essere stato in lizza con film così belli e avere vinto mi fa saltare dalla gioia».

Immaginate poi se arrivasse addirittura a vincere l'Oscar. «Beh, in quel caso - prosegue Benigni - organizzerò un Social Forum a Hollywood e comincerò a saltare sulle sedie già sull'aereo». Ma chissà, in questo caso, cosa direbbero i no global diretti a Hollywood visto che la campagna promozionale di Pinocchio è sostenuta dalla MacDonald? «Effettivamente - si toglie d'impaccio Roberto - la MacDonald è global... Ma la campagna è stata organizzata dalla Miramax e poi i MacDonald sono per i ceti popolari, ci vanno i bambini poveri...». Dettagli, insomma, che, durante una corsa all'Oscar, si possono sorvolare, ma che si aggiungono alle perplessità di quanti hanno lamentato nei mesi scorsi la scelta di Benigni di far distribuire il suo prezioso film da Medusa, la casa di Berlusconi. Piuttosto Roberto pensa ai ringraziamenti: «Ringrazio tutti i

membri della giuria che hanno voluto così bene al mio film. Ringrazio Vittorio Cecchi Gori perché se vince Pinocchio lui sarà il primo produttore a ricevere l'Oscar agli arresti domiciliari e la statuetta gliela consegnerà la polizia. Ringrazio la Medusa e il pubblico italiano: ormai per la gente non sono più Benigni, sono Pinocchio».

Il primo Pinocchio in carne ed ossa che sbarcherà in America. «Con i capelli cotonati e le gambe zampettanti» Benigni arriverà negli Usa il 20 novembre per cominciare la promozione del film in

*Tocca a Roberto col naso lungo  
gareggiare per l'Italia nella corsa alle  
preziose statuette. Lui promette: se vinco  
faccio un social forum a Hollywood  
Ci penseranno la Miramax e McDonald  
Ma gli avversari non sono pochi...*

Roberto Benigni  
nei panni  
di «Pinocchio»

uscita il giorno di Natale, in tempo per partecipare a tutte le categorie dell'Oscar nella speranza di doppiare la fortuna di La vita è bella. Il comico toscano ha deciso di non doppiare la versione inglese. «Ci ho provato - racconta - ma il risultato non mi ha soddisfatto. Preferisco mantenere la mia voce solo per la versione originale. Per il resto - assicura - i cambiamenti saranno lievissimi». Intanto, prima di partire per gli States, venerdì prossimo Benigni inaugurerà la mostra romana dedicata al lavoro di Danilo Donati, scenografo del suo Pinocchio scomparso

durante la lavorazione del film: «Non potrò mancare - dice - lui si merita l'Oscar postumo alla carriera».

Un primo obiettivo è raggiunto. Ora si tratta di sperare che il film, sostenuto da un potentissimo apparato promozionale negli States, entri nelle cinque in cui si selezionano i titoli che gareggeranno per le statuette. Le nomination saranno annunciate l'11 febbraio mentre la notte delle stel-

Buona notizia per Cecchi Gori: sono felice. E Benigni annuncia: nel caso, sarà il primo produttore a ricevere la statuetta dalle mani della polizia. Restano fuori «L'ora di religione» di Bellocchio e «Respiro» di Crialese. Procacci lamenta: avevo tutti contro

le è fissata per il 23 marzo.

Per il momento sono solo quattro i paesi che hanno annunciato i loro candidati per la categoria miglior film straniero. La Spagna, dopo l'esclusione a sorpresa di Parla con lei di Almodóvar, ha designato I lunedì al sole di Fernando Leon sulle vicende di un gruppo di operai disoccupati. La Francia è in lizza con la commedia noir popolata di grandi star, 8 donne di François Ozon, mentre la Russia ha optato per La casa dei pazzi di Konchalovskij, storia di un manicomio ceceno.

Questi gli «antagonisti» del burattino, se la sua candidatura si limiterà alla categoria di miglior film straniero. Ma se riuscirà ad entrare nelle cinque principali riservate ai film di lingua inglese, i «nemici» aumenteranno a dismisura ed anche la loro «potenza di fuoco». In corsa ci sono star del calibro di Tom Hanks e Paul Newman interpreti del favoritissimo Road to Perdition; Richard Gere col musical Chicago e ancora il secondo episodio del Signore degli anelli. Oltre all'attesissimo - e travagliato, per quanto riguarda i tempi di produzione - Gangs of New York di Martin Scorsese, sempre della Miramax.

C'è tempo, insomma, per fare pronostici su come andranno i giochi. Al momento non resta che registrare la sarabanda di commenti, esternazioni di gioia, ma anche di disappunto che hanno accolto la notizia della designazione. Zeffirelli, per esempio, è lapidario e il suo commento pare una ghigliottina: «Non vincerà perché è un film brutto». Mentre il ministro Urbani, che ha scelto Zeffirelli come fido consigliere, commenta da un altro pianeta: «Sono contento per Pinocchio, mi è piaciuto molto». Contraddizioni in seno alla maggioranza, insomma.

Ecco, finalmente, una buona notizia anche per Cecchi Gori che, agli arresti domiciliari, commenta soddisfatto: «Sono felice per Roberto, ma è una grande soddisfazione anche per me in un momento tanto difficile».

Carlo Giuffrè, il Geppetto del film, augura ogni bene al film e a Roberto ma promette che gli Oscar non lo vedranno, perché, ricorda, «Benigni mi ha danneggiato moralmente e professionalmente». Auguri a Benigni anche da Domenico Procacci, produttore del film di Crialese, che lamenta, però, di aver avuto tutti contro in una battaglia in cui contano i grandi gruppi e conclude suggerendo che ad ogni modo «Pinocchio non potrà vivere sulla rendita di La vita è bella».

Chi gioisce di cuore, invece, è la famiglia tutta di Benigni. Il papà Luigi, di 80 anni, dice che il suo «figliolo ha trovato il modo di allungargli la vita».

### prospettive

## L'unico ad avere chances Non il miglior film italiano

Alberto Crespi

Auguri, Roberto: al momento non sappiamo ancora chi saranno i tuoi concorrenti per l'Oscar come miglior film straniero, ma sicuramente il tuo Pinocchio sarà tra i favoriti. Quando i produttori italiani nominano il nostro film concorrente, si dice sempre che già entrare nella cinquina sarebbe un bel risultato. Nel caso di Benigni la «nomination» dovrebbe essere scontata, per un motivo banalissimo: l'America, e soprattutto quella fetta di America che vota per l'Oscar - poco più di 5.000 persone, tutti i professionisti dell'industria hollywoodiana - lo conosce bene. E si sa che la grande sfida di tutti i film che concorrono a questo particolare Oscar è, appunto, farsi conoscere, chi lavora a Hollywood vede pochissimi film stranieri e si avvicina ad essi come fossero meteoriti provenienti

da pianeti alieni. Per vincere occorre un capillare lavoro di promozione (quello che Cecchi Gori, allora assai più potente e presente di oggi, fece per Mediterraneo) oppure bisogna essere già conosciuti, cosa che accade a pochissimi. Roberto, in America, è già famosissimo. Tutti i suoi concorrenti partono con un handicap pesante. Poi, si tratterà di capire se Pinocchio piace agli americani. A questo proposito, non dimentichiamo però che Pinocchio è famoso in America quanto Benigni, se non di più: non tanto il libro di Collodi, quanto il personaggio in sé, grazie anche al vecchio cartoon di Walt Disney. Quindi, a meno di crolli in prossimità del traguardo, la vittoria di Benigni nella categoria dei film stranieri è, se non verosimile, altamente possibile. Detto questo, la candidatura italiana apre il dibattito in altre due direzioni. La prima: è giusto aver candidato Pinocchio? La seconda: il film può avere chance anche nelle categorie «vere», pesanti, come avvenne per La vita è bella? Prima risposta: se la candidatura all'Oscar è un'indicazione di possibilità di vittoria, e non solo un giudizio di valore sui film, Pinocchio è il candidato giusto. Chi scrive è convinto che il miglior film italiano dell'anno sia di gran lunga L'ora di religione di Bellocchio, e che il 2002 si segnali anche per alcuni film di registi giovani come Respiro di Crialese, Angela della Torre, l'imbalsamatore di Garrone. Ma siamo realisti: nessuno di questi titoli avrebbe la minima speranza di vincere; purtroppo, nemmeno quello di Bellocchio, evidentemente legato ad una tematica molto «italiana» che non è riuscita a far breccia nemmeno nei giurati di Cannes. Come suol dirsi, all'Oscar o si crede, o non si crede. Se ci si crede,

bisogna andarci per vincere, o almeno per provarci. Seconda risposta: può Pinocchio candidarsi anche ad altri premi, può Roberto ambire al bis nella categoria del miglior attore? Ricordiamo che tecnicamente Pinocchio sarà in corsa, perché l'uscita negli Usa avverrà entro l'anno solare 2002. Ma il meccanismo della votazione è diverso. Ricapitoliamo: i film stranieri vengono candidati dai singoli paesi (ogni nazione, un titolo). È l'unico premio che funziona così: tutte le altre candidature avvengono per votazione dei membri della Academy che assegna l'Oscar, e avvengono per categoria. Una volta di più, occorre attendere le critiche e verificare gli incassi: ma la sensazione è che Pinocchio abbia concorrenti molto forti. Ci saranno in campo ben due Pianista (Minority Report e Catch Me If You Can), uno Scorsese (Gangs of New York uscirà anch'esso a Natale), lo strombazzatissimo Road to Perdition di Mendes (brutto ma con due formidabili attori, Tom Hanks e Paul Newman), forse, chissà, il poderoso Polanski del Pianista. In più, gira da tempo nei siti internet e nelle riviste di cine-pettegozza una voce insistente: l'Academy potrebbe riservare grandi attenzioni a Le due torri, episodio 2 della saga del Signore degli anelli; l'anno scorso il numero 1. La compagnia dell'anello, ebbe molte candidature e pochi premi, ma poi si è imposto come un raro esempio di kolossal con l'anima. Ricordiamo che è già successo che un numero 2 (il padrino) sbancasse l'Academy. Secondo noi Pinocchio avrà ottime chance di candidatura, e magari di vittoria, per la scenografia di Danilo Donati e per la fotografia di Dante Spinotti. Magari farà il bis - almeno nelle nominations - Piovani, per la musica. Difficile, allo stato delle cose, sbilanciarsi oltre. Dopo Natale avremo le idee più chiare.

Da questo libro  
il nuovo capolavoro di  
**ROMAN POLANSKI**

**WŁADYSŁAW SZPILMAN  
IL PIANISTA**

**4ª EDIZIONE IN 20 GIORNI**

**Baldini&Castoldi**

<http://baldini.editore.it> e-mail: [info@baldini.editore.it](mailto:info@baldini.editore.it)